

il Giornale di Brescia

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1999

ECONOMIA

5 produttori (tutti del Franciacorta) con il massimo riconoscimento

Bicchieri eccellenti

32 cantine bresciane nella guida del Gambero Rosso

I VINI BRESCIANI	
Segnalati e premiati dal "Gambero Rosso"	
○ Adro	Cola, Contadi Castoldi, Cornaleto
○ Bedizzole	Cantrina
○ Capriolo	Lantieri de' Paratico, Ricci Curbastro
○ Cazzago San Martino	Monte Rossa (Premiata per il Franciacorta Saten)
○ Coccaglio	Castellino, Faccoli
○ Cortefranca	Barone Pizzini, F.lli Berlucchi, Guido Berlucchi, Monzio Compagnoni
○ Desenzano	Provenza
○ Erbusco	Bellavista (Premiata per il Franciacorta Collezione '94), Cà del Bosco (Premiata per il Franciacorta Saten '95: miglior vino assoluto), Ferghettina, Gatti, Principe Banfi, San Cristoforo, Uberti (Premiata per il Franciacorta Brut Comari del Salem '93)
○ Monticelli Brusati	La Montina, Lo Sparviere, Villa
○ Ome	Maiolini
○ Passirano	Marchese Fassati, Il Mosnel
○ Provaglio d'Iseo	Cascina la Pertica
○ Rodengo Saiano	Bersi Serlini
○ Sirmione	Cà dei Frati



Maurizio ZANELLA

BRESCIA - Trentadue cantine bresciane segnalate; cinque produttori (tutti del Franciacorta) premiati con l'eccellenza; un vino (il Saten '95) della Cà del Bosco giudicato fra i migliori quattro in assoluto nell'intero panorama nazionale. La vitivinicoltura bresciana conferma il proprio stato di grazia a giudicare dal responso della hit parade del «Gambero Rosso», fra le più note guide ai vini e allo slow food, venduta quest'anno in cento mila copie (per metà nella versione tedesca e inglese), e che ieri ha anticipato i risultati che la Guida 2000 fornirà agli appassionati.

All'interno dei confortanti risultati bresciani, la Franciacorta si conferma terra d'elezione. Delle 32 cantine segnalate, ben 28 sono franciacortine. La restante enologia bresciana è rappresentata nella guida dalla Cantrina di Bedizzole, la Provenza di Desenzano, La Pertica di Polpenazze e dalla Cà dei Frati di Sirmione. Ottimi vini, ma il Garda può forse dare o avere di più. Le scelte della Guida, come sempre e com'è giusto sia, non mancheranno di far discutere.

La buona performance bresciana trova ulteriore conferma se la si raffronta con i risultati registrati dalla Lombardia. A livello regionale, infatti, sono solo 7 le cantine che si vedono assegnati i classici tre bicchieri emblema di eccellenza, di queste, come detto, 5 sono di Franciacorta: la Monte Rossa di Cazzago San Martino (premiata con il Franciacorta Saten) e quattro cantine di Erbusco che si confermano una delle capitali dell'enologia nazionale: la Bellavista (premiata per il Franciacorta Grand Cuveé Brut '95), Cavalleri (Franciacorta Collezione '94), la Uberti (Franciacorta Brut Comari del Salem '93) e la Cà del Bosco di Maurizio Zanella che con il Franciacorta Saten '95 è giudicato

fra i quattro vini al top a livello nazionale accanto alla piemontese Barbera d'Alba della Spinetta e ai friulani Picolit della Rocca Bonarda e Vintage Tunina '97 della Vinnaioli Jerman. A livello più generale, la guida del Gambero Rosso presenta quest'anno una doppia significativa novità con il ritorno del Piemonte a riconquistare un primato per molti anni appannaggio dei grandi vini toscani grazie soprattutto - e qui sta la seconda novità - all'ascesa della Barbera, da sempre vino «proletario», solo dodici anni fa al centro, per colpevole idiozia di qualche produttore, dello scandalo al metanolo (quello che portava alla cecità o alla morte, in qualche caso) ed oggi, invece, in pieno recupero.

Il rilancio del Piemonte trova sintesi nei 50 "tre bicchieri" sui 182 che la guida assegna al panorama nazionale a fronte dei 37 conquistati dalla Toscana. Il sorpasso piemontese, dicono i tecnici, era in qualche modo atteso visto che il '96 per il Barbaresco e il '97 per le Barbera sono state annate eccezionali mentre l'annata '99 (quella che si berrà dal prossimo anno) è stata particolarmente favorevole alle uve toscane. La Guida 2000 conferma poi una valutazione che ormai si va diffondendo fra gli esperti: quella che vuole prossimi al boom qualitativo i vini del Sud, siciliani in particolare che si vedono assegnati 6 marchi d'eccellenza a fronte dell'uno che la Sicilia poteva esibire lo scorso anno.

Ma c'è anche chi "insinua" qualche riserva nel successo della Barbera; ed è una riserva che fa riferimento alle possibili scelte politico-economiche che la Guida può aver attuato promuovendo un vino che ha una potenzialità di 60 milioni di bottiglie l'anno quando con i grandi classici vini italiani (il Barolo e il Montalcino) si può arrivare a cinque o sei milioni di bottiglie.